

**Friulano.** Il famoso docente di Glottologia interviene nel dibattito e chiarisce la differenza tra lingue e dialetti

# Offensiva contro la marilenghe Orioles: la confusione è troppa

«Sperpero di fondi? Nel 2009 decimati i contributi previsti dalla 482 per le minoranze»

Lucia Burello  
lucia.burello@epolis.sm

In altri tempi, l'alzata di scudi in favore della lingua friulana sarebbe stata massiccia; oggi, fatta eccezione per qualche lodevole intervento politico, non è così. Forse la consapevolezza che il "friulanismo", tutto sommato, non paga in termini elettorali e la "coda di paglia" sull'uso del denaro pubblico suggeriscono di smorzare le polemiche. Rimane importante chiarire, però, l'aspetto culturale della vicenda, affinché non passi la disinformazione e la strumentale confusione tra lingua e dialetto. Chi, dunque, meglio di Vincenzo Orioles, professore ordinario di Glottologia e Linguistica all'Università di Udine, può schiarire le idee?

«NON È UN MOMENTO felice per parlare di questi temi - spiega Orioles - la polemica politica, infatti, gettando tutto in un calderone, sta oscurando la ricchezza del patrimonio linguistico nazionale, senza riconoscere le lingue appartenenti alla varietà minoritaria e l'alto profilo che le caratterizza. Si tratta di lingue e minoranze che, sebbene tutelate dalla Costituzione, in questi ultimi anni sono state trascurate. Al contrario di quanto si dice, infatti, quest'anno le minoranze linguistiche sono penalizzate da una riduzione consistente dei finanziamenti previsti dalla Legge 482 e rischiano di morire sul serio. È auspicabile, dunque, una sensata visione complessiva della ricchezza del patrimonio linguistico, che riconosca a tutti gli idiomi il diritto di cittadinanza, tutelando sì, i dialetti, ma distinguendo il profilo superiore delle lingue a pieno titolo e affidando la loro valorizzazione a persone qualificate».

**MA QUAL È** la differenza tra una lingua minoritaria come il friulano e un dialetto? «Per prima cosa ci dev'essere una distanza strutturale con l'italiano stan-



► La bandiera simbolo della minoranza friulana

## La chiave

### Legge e polemiche ecco i precedenti

Con la Legge 482 del '99, "la Repubblica italiana tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il francoprovenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo". Il 31 gennaio 1963, al Friuli Venezia Giulia viene approvato lo Statuto Speciale. Tra i motivi principali, la presenza sul territorio di tre minoranze linguistiche: friulana, tedesca e slovena. La minoranza slovena è tutelata già dallo Statuto speciale allegato al Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954.

richiamato dall'articolo 8 del Trattato di Osimo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Jugoslavia del 10 novembre 1975. La polemica: Giovedì 3 e venerdì 4 settembre scorsi, il Corriere della Sera attacca duramente l'entità dei finanziamenti stanziati per la tutela e la valorizzazione della lingua friulana. Sempre giovedì sera, nell'ambito della trasmissione "Primo Piano" in onda su Rai Tre condotta da Maurizio Mannoni, si polemizza contro il friulano considerandolo, erroneamente, un dialetto, dimostrando di non conoscere le minoranze linguistiche sparse sul territorio nazionale la cui tutela è riconosciuta dalla Costituzione italiana.

dard, e il friulano diverge proprio per la sua struttura grammaticale e i suoi tratti fonetici. Ma questo non basta per farne una lingua. Ci dev'essere anche "L'animus comunitario", il riconoscersi da parte della comunità in un sistema di valori di cui la lingua è l'espressione, e viene elevata a simbolo identitario. In questo senso non è corretto parlare di etnie, si deve parlare di culture. Ci potrebbe essere un terzo fattore: avere alle spalle uno stato e una lingua "tetto" che fa da copertura, come nel caso degli sloveni. Quella friulana, infatti, come la sarda e la ladina sono minoranze interne. In ogni caso, avere una lingua "tetto" parlata fuori dai confini non è più una prerogativa indispensabile per essere riconosciuti come minoranza linguistica e questo grazie alla legge 482 del '99, che ha parificato il friulano allo sloveno, al francese e così via». Le minoranze

dunque, si fondano sull'identità culturale, sull'originalità delle proprie esperienze storiche. E così, i friulani, cresciuti autonomamente in seno allo Stato Patriarcale e a contatto con numerosi germanismi, assieme ai sardi, ladini, catalani e provenzali hanno coltivato la loro specificità e la loro coscienza, distinguendosi come vere e proprie minoranze linguistiche. E se il dialetto lo possiamo considerare come un bene culturale, la lingua deve essere necessariamente considerata come un fattore esistenziale. «È auspicabile - conclude Orioles - che ci sia anche una legge europea sul patrimonio linguistico e sul valore del plurilinguismo in Europa. Stiamo diventando anglofoni ed è un impoverimento culturale e identitario inaccettabile. Nell'Unione europea, infatti, le lingue di lavoro sono soltanto l'inglese, il francese e il tedesco».